condogenito D. Filippo, ed offeriva in premio dell' alleanza ampliamento di territorio, nel mentre eguali inviti le venivano fatti dai gallo-ispani cercando allettarla colla cessione di Mantova. Ma nè l'una parte nè l'altra potè smuoverla dalla sua neutralità e indurla a correre i rischi della guerra, e i danni certi della rovina dell'industria e del commercio. Solo raddoppiava le sue forze e gli apparecchiamenti di difesa tanto dal lato del mare, che da quello di terra, e specialmente nel golfo, continue essendo le lagnanze della regina per le molestie che barche napoletane davano al suo litorale dell' Istria.

Intanto il 2 novembre 1742 la flotta spagnuola partiva da Barcellona alla volta d' Italia sotto il generale Gages e le truppe austriache ottenevano dalla Repubblica il passaggio, ma solo per la strada di Campara e con le debite scorte; i due eserciti si trovarono di fronte sulle sponde del Panaro ad un luogo detto Campo santo. L' 8 di febbrajo del 1743 fu colà aspramente combattuto; calò la notte, e la vittoria restava ancora indecisa quando gli Spagnuoli si ritirarono verso Bologna dirigendosi alla difesa di Napoli, mentre Carlo Emanuele che aveva veduta minacciata la Savoja alla partenza delle armi austriache, maggiormente a queste si stringeva, e col trattato 13 settembre segnava in Vorms formale alleanza tra Maria Teresa, l' Inghilterra ed il re di Sardegna. Altro trattato fu conchiuso in opposizione il 25 ottobre 1743 tra Luigi XV e Filippo V, chiamato il *patto di famiglia*, con cui le parti impegnavansi ad una indissolubile unione; la Francia prometteva di dichiarare la guerra all' Inghilterra e alla Sardegna, d' aiutare la Spagna alla conquista di tutto il Milanese e Parma per l' infante D. Filippo, di non trattare coll' Inghilterra se Gibilterra non fosse restituita, e possibilmente anche Minorca, come